IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 40.

MARTEDÌ 16 GENNAJO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

EDUCAZIONE POLITICA

Gli uomini affidarono a pochi la protezione de' propri diritti, e questi pochi costituiscono il *governo*. Per adempiere al loro mandato, i membri del *governo* debbono servirsi talvolta del potere ricevuto a danno degli interessi privati, quando questi si trovano in contrasto cogli interessi pubblici. Ma questi danni parziali sono un nulla di confronto a' sommi vantaggi della società.

Però anche i governanti sono uomini: quindi in essi tutte le passioni, tutti i vizj che tanto funestano la vita. Hanno fra le mani le redini del potere, e più che i privati ponno fare il male e sperare di andarne impuniti. Se gli uomini quindi si raccolgono in società a trovare protezione contro gli eguali che dall' innato egoismo sono tratti a violare i diritti de' loro simili, quale protezione invocheranno contro le violazioni operate dal potente? Stabiliscono il *governo* per avere una guarentigia a danni probabili: devesi stabilire dunque una guarentigia eziandio contro danni certi. Poichè l'uomo è sempre lo stesso qualunque sia il suo posto sulla scala sociale: anzi il desiderio di soperchiare gli altri e di dare uno sfogo al perfido istinto del male è più imperioso in chi avendo prospera la fortuna e trovandosi nel sommo degli onori si reputa diversissimo dagli altri uomini. Teoria umiliante, ma vera.

Perciò esaminando noi minutamente le forme semplici di *governo*, che si nominano *democrazia, aristocrazia, monarchia*, non troviamo in esse guarentigie bastevoli contro l'abuso del potere, abuso che renderebbe vano lo scopo, pel quale gli uomini si raccolsero in società. Occupiamoci per poco di ciascuna di queste forme semplici e cominciamo dalla *democrazia*. Che significa propriamente questa parola, niuno lo ignora. È un governo, dove la sovranità sta in tutti i suoi membri divisa in particelle eguali. Ma chiediamo noi: i governi vennero costituiti perchè gli individui trovassero protezione contro altri individui, e questa è utile provvidenza. Ma è egli mai possibile che tutta la comunità si trovi sempre raccolta a fine di assicurare la domandata protezione a tutti i suoi membri? Le funzioni generali del governo si riducono a tre grandi classi: *legislazione, amministrazione, giudicatura*. Ebbene: un *governo democratico puro* domanderebbe per ciascun atto di queste tre essenziali funzioni la radunanza di tutta la comunità. Dal che ne verrebbero per necessarie conseguenze l'impedimento al lavoro, l'annientamento delle proprietà, e infine l'impossibilità alle umane convivenze di durare a lungo. Poichè quand' anche agli accennati motivi di disordine vi avesse riparo, qual riparo al disordine massimo di una numerosissima adunanza, dove tutti sono agitati pe' proprii interessi e dove tutte le passioni parlano il linguaggio della violenza? In una tale adunanza una deliberazione veramente efficace è ella possibile?

Che se una comunità in massa sarebbe mal atta al *governo*, se la *democrazia pura* non può esistere che nelle speculazioni degli scrittori, cerchiamo di riscontrare le guarentigie, di cui abbisognano gli uomini, nell'altra forma governativa detta *aristocrazia*.

Questa parola nel significato più generale si applica ad un governo, i poteri del quale sono affidati ad un numero di persone intermedio fra una sola e la comunità unita. Quando il numero delle persone è piccolo, appellasi con voce più propria *oligarchia*.

In quella forma di *governo* non troviamo gli inceppamenti della democrazia. La cosa pubblica è nelle mani di pochi: pochi con facilità ponno raccogliersi a consiglio e accordarsi nelle bisogna de' tempi e degli uomini. Ma anche qui, v'ha un grande malanno, il quale però deriva da altra sorgente.

Chi, conoscendo l'uomo e la legge naturale che ne governa le azioni, può nemmeno per un istante immaginare che una comunità abbia interessi opposti ai propri interessi? Ma puossi dire altrettanto dell' *aristocrazia*? Oh! l'esperienza ci illuminò abbastanza per stare in forse, ed anche privi dell'esperienza di tanti secoli e di tante nazioni, interrogando la scienza dell' uomo noi avremmo trovata una risposta ben umiliante per la nostra ragione.

Bisogni e desiderii (l'abbiam detto più volte) tiranneggiano la vita umana. Per soddisfare a suoi bisogni, per contentare i suoi desiderj l'uomo forte si fa aggressore del suo fratello più debole, e le proprietà di questo ultimo non sono sicure se non sotto un governo giusto e potente. Ma riconoscendo in tutti gli uomini le medesime tendenze, le passioni medesime, la comunità dovrà molto temere, da que' *pochi* nelle cui mani starà la somma delle cose. Que' pochi adopreranno il loro potere assoluto a danno della comunità.

Questo stesso argomento è valido parlando della *monarchia assoluta*. Un individuo perchè è coperto di manto regale, non muta natura: è uomo come gli altri, e la sua cupidigia non può saziarsi che cogli stenti e le privazioni de' mille ch' egli osserva a suoi piedi.

Chiudiamo questi rapidi cenni con un assioma di scienza politica. Gli uomini instituirono un *governo* per trovare protezione contro il più forte. Ma nelle tre forme pure dette *democrazia, aristocrazia, monarchia assoluta*, questa protezione manca per le accennate ragioni. È d' uopo dunque cercarla altrove.

(*continua*)

ITALIA

ROMA 3. genn. Ci assicura che molti Vescovi di Provincia, si ricusano di pagare all' attuale Governo le relati-

ve somme, dei ducento mila scudi, imposte al Clero col chirografo del 30 ottobre 1848.

— 5 genn. Il Ministero Romano si rifiuta a fare un decreto, che dica agli elettori com' essi debbano dare il mandato per la Costituente Italiana ai Deputati che eleggeranno per la Costituente Romana; allegando che questa operazione è propria esclusivamente degli elettori, i quali se lo vogliono, debbono dare a sè il doppio mandato.

— Bologna. L'*Indicatore*, in data del 3, dice credersi che il Colonello Masi, nominato Tenente Generale della Civica di Roma, non ne assumerà il comando, ed aggiunge essere in questo caso probabile che la scelta del nuovo Tenente Generale dipenderà dal suffragio di tutta la Civica. – Monsignor Badia Delegato di Fresinone lasciò la sua residenza ed entrò nel Regno di Napoli, cui appartiene per sudditanza. L'avvocato Mayr Deputato di Ferrara, andò a rimpiazzarlo a Fresinone. Anche Monsignor Diatti Delegato di Ancoli, si dimise e gli succede il signor Ugo Calindri di Ancona. Il Sig. Beltrami, di Bagnacavallo, va Prolegato a Pesaro invece del conte Saffi.

— Lo stesso foglio conferma che la sera del 2 correva in Roma la voce che il Cardinale Altieri fosse tornato da Gaeta come Legato a latere con piena facoltà di trattare una conciliazione.

— L'Imperatore di Russia ha mandato in dono al Cardinale Antonelli una ricca scatola d'oro.

— Pare vi sia intenzione di sostituire laici in tutte le Delegazioni tenute finora da Prelati. Si abolirebbe il titolo di Delegato sostituendovi l'altro di Preside della Provincia.

— Il Ministro delle Finanze ha intimato a chi occupa più di un impiego di fare l'opzione non dovendosene più tenere che un solo.

— Si dice che siano accaduti alcuni scontri tra Tedeschi ed i Pontificj presso Bologna e Ferrara.

— Napoli. 2 genn. Da varii giorni si parla di lotte che hanno già avuto luogo in Sicilia fra le nostre milizie ed i Siciliani. Noi possiamo assicurare che queste notizie sono interamente false, che nessuno attacco ha avuto luogo, e che solamente si son notati dei movimenti tra i Siciliani, i quali pare abbiano portato sul limite, oltre il quale non è loro consentito passare, qualche cannone, e fatto degli apparecchi di guerra.

— 3 gennajo Un fatto d'armi avvenne a Milazzo tra Regi e Siciliani. Sono qui giunti varii cannoni ed armi tolte ai secondi.

— Gaeta. Tutto il Ministero era stato chiamato dal Re a Gaeta per una conferenza, cui si credeva desse luogo un corriere Russo giunto al S. Padre, il qual corriere già da qualche giorno aspettavasi. Dicevasi a Napoli tutte le Potenze avere spedita la propria adesione per un intervento a favore del Papa, e che più altro non mancava che quella della Russia, che sospettavasi giunta pel suddetto corriere. Dicevasi però che l'intervento sarebbe pacifico e non armato.

— Sono arrivate provenienti da Napoli le due Reali fregate a vapore il Ruggiero e l'Archimede; e si dice, che siano venute per imbarcare il 9. di linea, affine di trasportarlo a Messina, donde, si aggiunge che procederanno le regie milizie per agire su Catania e Siracusa.

— Sono giunti per via di terra tutti i Ministri nostri, chiamati da sua Maestà il Re per un Consiglio di Stato, il quale si è tenuto in quest'oggi medesimo, ed è durato per lunga ora.

— Il Santo Padre si portò giorni fa sulla Torre Orlando, la quale è un' antichissima e fortissima Torre posta sur uno dei più alti comignoli della penisola che forma Gaeta. La sua posizione è magnifica, poichè ti lascia scoprire un orizzonte estensissimo e svariato. Esiste ora su di essa il Telegrafo. Vi si ascende per sentieri non troppo facili, nè brevi. Il S. Pontefice, correndo, una buonissima giornata, vi si menò a piedi con sua eccellenza il Cardinale Antonelli e parecchi altri del Pontificio seguito. Tolse ad osservare quella Torre, onorò anche la casipola del Telegrafo, e si degnò di scrivere il suo sacro nome sur una carta in memoria di quella gita. La penna con la quale scrisse Sua Santità, e la carta medesima furono dall' ufficiale telegrafico religiosamente conservati. Il S. Padre, dopo essersi beato di quelle aure, e dopo di avere per più tempo spaziato lo sguardo sull' orizzonte che paravagli d'innanzi, rientrò nella Pontificale dimora.

— Torino 8 genn. Il marchese Santi di Genova è stato nominato ministro plenipotenziario a Londra, e l'avvocato Ruffini, parimente genovese, deputato, è stato mandato ministro presso la repubblica Francese in luogo del marchese Ricci, il quale è giunto a Torino.

(Armonia)

— Genova 4 genn. Leggiamo nel *Pensiero Italiano*: Neppur oggi si ha vapore che parta colla Posta del 4. corr. per la Sardegna! Poveri isolani trattati con siffatta carità! Forse neppur il giorno che dovevano radunarsi i Collegi elettorali avranno la notizia dello scioglimento delle camere.

— 3 genn. Ora che Genova pare quieta, ecco sorgere la Savoja, la quale chiamandosi offesa dall' espulsione d'un suo Battaglione dai forti di Genova, ed oppressa del prestito forzoso dichiara altamente non esser sua la causa italiana.

(Conciliatore)

FRANCIA

Lo scioglimento dell' Assemblea Nazionale è la questione all' ordine del giorno. E tutti se ne occupano. Numerose petizioni si segnano ne' dipartimenti per invitare l' assemblea a considerare il suo mandato come compito. Finalmente molte proposizioni furono presentate, tra le quali una che fissa le elezioni ai quattro del prossimo marzo, ed anche prima.

(Debats)

— Il risultato più importante e più pronunziato della preminenza che i dipartimenti hanno preso nella politica, dopo il 24 febbrajo, è senza meno l' elezione del Presidente della Repubblica.

Luigi Bonaparte è piuttosto l' eletto dalle provincie che dalla capitale, e dobbiamo aggiungere: egli è piuttosto l' eletto dalle campagne che dalle città. Si può dire anco a' nostri giorni: *Omnes pagani Cæsariani*. Codesta irruzione delle campagne sulla scena politica non è il fenomeno meno singolare dell' odierna situazione. Indi seguirà che piace a Dio. In mezzo alle prove tremende che ci sono imposte dalla Provvidenza, quando la saviezza dei savj, quando la scienza de' sapienti, quando la forza de' forti fallisce, che riman egli a una grande nazione che non voglia morire, se non di raccomandarsi alla stessa divina provvidenza, di ricorrere alla saviezza de' semplici,

alla scienza degli ignoranti, alla forza dei deboli? Dio, che protegge la Francia non farà egli per avventura un miracolo per salvarla? Non uscirà forse la luce dalle tenebre che ne circondano? Confortiamoci almanco colla speranza, ultimo bene che ci resta. Chi ha fede ne' destini della Francia, vorrà ricordarsi che nelle sue più grandi distrette, ella ha dovuto tal fiata la sua salvezza all' intervenzione miracolosa ed ispirata delle campagne. Nel secolo decimo quinto, ne' più scuri giorni della nostra istoria, quando l' inglese regnava a Parigi, quando re stranio occupava il trono di San Luigi, rammentiamo d' onde ci venne il soccorso e la forza; ricordiamoci che una pastorella, la pulcella d' Orleans, ha salvata Parigi e la Francia.

ALEMAGNA

Vienna. Nella dieta del 9 corrente fu interpellato il Ministero dei Deputati Schldenau, e Fleischer sul permesso ai nostri studenti di visitare l' estere Università, e si fece la dimanda se fosse giunto il tempo in cui fosse permesso di visitare scuole forastiere.

Fu risposto, che fino dal 14 Luglio 1848, fu levato il divieto dietro petizione dei studenti in filosofia, che fecero osservare, essere un tale divieto in contradizione colla libertà dell' insegnamento.

— Le notizie di Prussia lasciano trasparire qualche timore d' una ripetizione delle scene dei mesi di ottobre e novembre; pare che la Costituzione non abbia bastato per contentar tutti. Una seconda anarchia, dice un corrispondente della *Gazz. di Vienna*, porterebbe l' assolutismo, e un intervento di truppe Russe nel nostro paese.

(Gazz. di Vienna)

FRANCOFORTE

— 7. genn. Ecco la nota austriaca, che di questi dì fu trasmessa al plenipotenziario d' Austria presso il potere centrale:

Vienna il 28 dic. 1848

« Senza entrare in una minuta discussione del programma del ministro de Gagern all' assemblea nazionale alemanna, ciò che ci riserbiamo di fare in altro tempo, credo di dovere fin d' oggi chiamare l' attenzione del ministro sui punti seguenti. In quel programma partesi dalla supposizione che l' Austria pretenda di non voler far parte del futuro Stato federale, cioè di escludersene. E pure, nell' esposizione della politica del gabinetto austriaco, quale venne fatta il 27 novembre a Kremsier, è detto espressamente che l' ordinamento degli affari alemanni formerà l' oggetto di ulteriori negoziazioni, e non vi si espressero punto sentimenti simili a quelli che ci sono attribuiti nel programma del sig. de Gagern. Da ciò ne segue che se noi non ammettiamo le premesse, ci è impossibile ammettere le conseguenze. L' Austria è tuttavia una potenza federale alemanna. A tale posizione, risultante dal naturale sviluppo di relazioni sussistenti da un migliajo d' anni, ella non pensa rinunziare. Se, come il desideriamo sinceramente, si riesce a confondere più strettamente gl' interessi delle varie parti dell' Alemagna, se l' opera della costituzione, a cui l' Austria coopera, è condotta a buon fine, l' Austria saprà nel nuovo corpo politico occupare il suo posto. In ogni caso porterebbesi un essenziale pregiudizio al futuro ordinamento della confederazione germanica quale sussistette fin ora, ove si considerasse come un fatto già compiuto la non accessione dell' Austria allo Stato federale che si sta per fondare, siccome lo si dice nel programma in discorso. L' autorizzazione di aprire relazioni diplomatiche coll' Impero d' Austria, domandata dal sig. de Gargen all' assemblea nazionale, è una conseguenza di quella supposizione da noi confutata. Noi, siccome tutti gli altri Stati federali dell' Alemagna, abbiamo nella sede del potere centrale un plenipotenziario, che, come in passato, basterà per mantenere le relazioni d' affari col ministero.

« La invito conseguentemente ad intervenire presso il sig. de Gagern, al fine di invitarlo a rinunziare pei motivi suesposti al suo disegno di aprire relazioni diplomatiche coll' Austria. Ciò che noi vogliamo è un soddisfacente scioglimento della grande quistione. Si cercherà di ottenerlo, del che il ministro può essere sicuro, per mezzo di aggiustamenti e di accordi coi governi alemanni, fra' quali quello dell' Austria, occupa il primo posto.

« Noi siamo dispostissimi a stendergli la mano per ajutarlo nella difficile sua missione, ma speriamo pure, e tale speranza è giustificata dalle rare doti di quell' uomo di Stato, ch' ei saprà apprezzare esattamente tutte le circostanze e quella premurosa cortesia che sole ponno riescire ad un soddisfacente scioglimento.

« Riceva ecc.

(Sott.) « Schwarzemberg. »

— Il seguente articolo ci fa palese un grave timore della diplomazia tedesca.

Monaco 7 genn. Un corrispondente della gazzetta di Norimberga fa nota da Francoforte la ragione per cui il Sig. Raumer è ritornato pochi giorni or sono a Francoforte.

Avevasi lusingato il Sig. Raumer fin dopo l' elezione del Presidente che egli verrebbe eletto colà ad ambasciatore, e in seguito egli non ne ebbe la conferma.

Intorno alle opinioni in Parigi parla chiaro questo scritto:

Si spera colà che la Prussia e l' Austria discendano a contesa fra di loro, e che la Baviera s' unisca in tal caso per necessità alla Francia; si crede inoltre in Francia, che ove si formasse una confederazione potrebbesi ricuperare le provincie del Reno, imperciocchè il 1815 fu imposto agli Stati in riguardo alla loro costituzione d' allora. L' ultima minaccia è una ciancia oziosa, ma ciò che riguarda la congiunzione della Baviera colla Francia, ciò viene detto troppo frequente per far nascere la necessità che il governo faccia palesi le sue risoluzioni.

— La Gazz. di Norimberga ha da fresco assicurato enfaticamente, che la Baviera non s' immischierebbe giammai alla rovina d' una qualsiasi casa di Germania. Essa ha di più dischiuse innanzi a sè le pagine della storia, che deve respingerne l' idea; ma se sotto quell' articolo ci covava un' autorità, questa autorità deve rifuggire al pensiero d' un rapporto di vassallaggio colla Francia, imperciocchè vassalli della Francia erano quei principi tedeschi che Napoleone chiamò al congresso di Parigi.

— Da alcune settimane parlano i fogli di Francoforte aver la Baviera consegnate le provincie del Reno; ovvero come s' esprimeva la *Gazzetta delle Poste*, voler essa vendere l' anima sua alla Francia. Noi non siamo chiamati a farla da avvocati presso la corte di Baviera, ma che in questa corte un solo uomo possa vacillare colle sue idee per ricondursi a quella situazione così vergognosa che Montgelas ci procurò mediante il patto datato quattro settimane innanzi la presa di Ulma, ciò suona assai male ai nostri tempi, e deve far riconoscere nel galeotto osservatore un calunniatore prezzolato. Ma ognuno che così la pensa deve desiderare che l' organo del governo intervenga a dissipare questo dubbio. Ancora risiede alla testa del dipartimento dell' estero il conte Bray, l' uomo che nelle vicende che seguirono l' armistizio di Malmoe si recò a Francoforte per offrire alla forza centrale l' appoggio della Baviera. Lascierà egli, poichè il mondo lo ritiene per uomo d' onore, senza protesta una calunnia di tradimento che pubblicamente s' addossa alla Baviera?

(Gazz. d' Augusta)

INGHILTERRA

Lettera da Perugia di un corrispondente di un Giornale Inglese

. . . .

Ma il Ministero Mamiani è forse composto di demagoghi e di assassini sconosciuti ai Romani come si è osato chiamarli dai Corifei dell'assolutismo? No. Il Co. Terenzio Mamiani della Rovere è discendente dai Duchi di quel Casato, il quale diede Giulio II. all'Italia. È un nobile di molto ingegno, scrittore, filosofo, poeta e facondo oratore. Un uomo che quando visse esule a Parigi ricusò nobilmente il soccorso del Governo, contento a procacciarsi lo scarso pane colle sue scritture. Alla morte del fratello, le sue sorti si mutarono, e divenne possessore d'una onesta fortuna. Quest' uomo, che Howard e Russel non avrebbero sdegnato di averlo a compagno, si chiama da alcuni Giornalisti – *un certo Mamiani*. Monsig. Muzzarelli è il Decano della Rota, ch'è, o piuttosto era la prima Corte d'Appello d'Europa. Egli servì molti anni sotto Gregorio, e non può certamente aversi in sospetto di tendenze rivoluzionarie. Il Co. Pompeo Campello è nobile, ricco, e d'immacolata riputazione; è autore di alcune reputate tragedie, fu ministro per cinque giorni innanzi la venuta di Rossi, e fu congedato come un servo infedele per avere pubblicato un proclama patriottico nel quale dichiarava di voler fare ogni suo potere per assicurare l'indipendenza d'Italia. La prima notizia ch'egli ebbe della sua dimissione, gli venne da un articolo ufficiale d'un Giornale del Governo non contrassegnato da nessun Ministro, come il domanda la Costituzione. Lunati era anch' egli Ministro provvisorio, ma abbandonò quest'Ufficio perchè s'accorse di non poter confidare in coloro, che stavano fra lui ed il Pontefice, cioè a dire quei sinistri consiglieri che fecero pentire il Papa delle promesse ch'Egli aveva testè date. Gio: Battista Sereni è un distinto avvocato di Perugia salito in grande riputazione pel suo ingegno come consulente e per l'onorevole sua condotta. Fu eletto Presidente delle Camere, e rinunziò per ragioni, che i suoi amici riguardarono come troppo lievi. Egli è possessore d'un ricco censo ereditato dal padre. Sterbini è ben conosciuto come giurista e principale scrittore del Contemporaneo, Giornale Costituzionale moderato. Galletti, adesso uno della consulta, è un' avvocato di Bologna, uomo di merito e di moderazione a tale, che il Papa lo ha sempre amato e desiderato ch' ei facesse parte del Ministero; e quando Egli fuggì, raccomandò l'ordine principalmente a lui ed agli altri Ministri. Contro una schiera sì eletta d'ingegni, che può mai la Commissione che si dice nominata dal Papa? Ci ha il Cardinal Castracane, partigiano arrabbiato della reazione. Ci ha il Generale Zucchi, troppo vecchio per acconciarsi alle esigenze de' tempi, e con lui il Bevilacqua, uomo di dubbie opinioni, ondeggiante tra il liberalismo e il dispotismo, il quale si è recato al Papa onde persuaderlo a ritornare a Roma. Ricci aderisce alle intenzioni di Zucchi come ci l' ha dichiarato. Finalmente c'è il Principe Barberini, il quale è conosciuto qual uomo da nulla, e il Duca di Roviano i quali coraggiosamente fuggirono appena che seppero la loro elezione. Così è manifesto che il Papa non può contare che sul Cardinale Castracane, e quindi sugli altri principali dignitarj della Chiesa. Da ciò apparisce evidentemente quanto sia difficile il ministrare ad un tempo il potere spirituale e temporale. La nazione è quasi unanime in questo pensiero, nè si può per questo accusarla d'ingratitudine. Essa è grata al Papa de' suoi benefizj, nulla ha contro la persona di lui bensì contro quel sistema di reggimento sotto cui gemette per tanti secoli. Bisogna dunque che il Pontefice abbandoni gli occulti consiglieri, che tanto nocquero a lui ed allo Stato, e si decida a regnare coll' Assemblea che sol è scelta dai più ricchi suoi sudditi, che sola è stimata dall' esercito, dalle guardie Nazionali, e dall' immensa maggioranza del suo popolo. Senza questo Ei non avrà mai pace, e non potrà mai formare la felicità di quel popolo, di cui è chiamato a reggere i destini.

Calvados. *L' interet public* di Caen cita un gran numero di giornali di provincia che insistono sulla necessità della dissoluzione dell' Assemblea Nazionale, e s'esprime anch'esso affermativamente su tale questione.

EGITTO

In Egitto regna la calma; ma in mezzo a tal calma, i fatti che intervengono non sono men degni di osservazione e d'interesse. Una radicale riforma si compirà tra breve nell' amministrazione. Mehemet-Ali, e dopo lui Ibrahim si erano appropriati le diverse sorgenti di rendite; commercio, industria, agricoltura, tutto era in mani del Vice-Re; la tirannide del privilegio, l'odioso monopolio imperversavano da lunga età nell' Egitto. La profonda miseria, in cui giacciono oggi le popolazioni egiziane dipende da ciò, che tutte le fonti di ricchezze appartengono al governo. Abbas-Pacha pensa a modificare se non a cangiare del tutto un tal sistema; esso ha l'intenzione di feudalizzare in certo modo l'Egitto, di affidare le terre, il commercio, l'industria alle grandi famiglie. Egli così raccorrà minor copia d'oro, ma non cadrà su lui solo tutta la responsabilità de' mali; che, da tant' anni, martellano l'Egitto. Ma, e il popolo per tal cangiamento sarà men peggio trattato? Io nol so dire; ma checchè avvenga, non è possibile che s'aggravino le sue sofferenze: oggi la miseria è nell' Egitto spinta agli estremi. *(Debats.)*

INDIE

L' India intera, tranne il Punjab continua a fruire perfetta tranquillità. Il fatto di maggior momento, che ci venga riferto, si è l'ingresso nel Punjab d'un' armata di 22.000 uomini capitanati da lord Gough in persona. Dopo sì lungo indugio gli era ben tempo di vedere alfine agire il governo inglese. L' inazione degli ultimi mesi avrebbe finito coll' incuorare i corifei dell' insurrezione, e se la rivoluzione sin' ora non si sviluppò al punto di inquietare, l'Inghilterra avrebbe potuto in seguito divenire dannosa. *(Debats)*

La risposta alla Lettera Pastorale di Monsignor Arcivescovo di Parigi scritta da un egregio collaboratore del nostro FRIULI *fu tradotta in francese e riportata nelle colonne del* Peuple souverain.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.